

Export
Il dollaro danneggia il tessile

ROMA. Le grandi «griffe» probabilmente non soffriranno, ma il nuovo calo del dollaro preoccupa parecchio le aziende italiane del tessile-abbigliamento.

Secondo le cifre disponibili, nel solo settore abbigliamento, la flessione registrata negli ultimi 18 mesi dal dollaro ha già determinato un calo dell'export italiano del 9-10% in volume e dell'8,5% in valore quest'anno, rispetto al livello del 1986. A farne le spese sono state soprattutto le imprese più piccole, che non hanno i mezzi per sostenere strategie di vendita di lungo respiro, ma anche le aziende più attrezzate hanno dovuto correre ai ripari, individuando nuovi metodi di compensazione dei costi. Altre hanno semplicemente accettato minori utili, pur di mantenere la propria posizione di mercato. Né i prevedibili guadagni sull'area del marco, a seguito appunto del rafforzamento della valuta tedesca, sono sufficienti a compensare le difficoltà che si incontrano sul mercato statunitense. Risulta infatti che quest'anno l'export verso la Germania sta segnando un incremento del 9-10% in volume e dell'8,3% in valore, una crescita che non è neppure sufficiente a compensare la perdita di competitività sul fronte dei costi. Altro dato preoccupante per il settore è il forte incremento delle importazioni (+45% in volume e +25% in valore) registrato quest'anno. Per quanto riguarda poi l'intero settore tessile-abbigliamento, l'export verso gli Stati Uniti è calato del 14% nei primi otto mesi di quest'anno, a 1.160 miliardi. Negli scambi con la Germania, l'export è aumentato di circa l'1% a 3.402 miliardi, mentre l'import è salito del 13% a 857 miliardi. Secondo Battilana, infine, uno dei problemi più scottanti che tutti gli esportatori si trovano ad affrontare è quello degli incassi ancora in corso a fronte di forniture già inviate. (Agi)

Ha svalutato del 7% in due settimane: rotti tutti gli accordi internazionali di cooperazione monetaria
Domani riuniti a Basilea i governatori delle banche centrali: non c'è accordo su niente, tutti contro tutti

La deriva del dollaro sconvolge i banchieri

Il dollaro si è svalutato del 7% sul marco e del 6% sullo yen in due settimane. La progressione del deprezzamento è stata regolare - da 1278 a 1237 lire nell'ultima settimana - tanto da far pensare ad un piano meticolosamente seguito. Il traguardo potrebbe essere il 15% di svalutazione secondo le previsioni Ocse. I governatori delle banche centrali ne discutono domani a Basilea.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il dollaro si è deprezzato nell'ultima settimana da 1.278 a 1.237 marchi tedeschi; da 138 a 135 yen giapponesi; da 1.43 a 1.37 franchi svizzeri. Sono riduzioni sostanziali ma prese a sé stanti non giustificerebbero i toni drammatici e l'allarme che spargono in tutto il mondo. I motivi del clima di paura e delle arroventate polemiche sono due: 1) l'attuale svalutazione segue un deprezzamento del 40% messo a segno nella prima parte dell'anno (il dollaro scende dalla vetta di 2.200 lire a pezzo alle 1.237 attuali); 2) non esiste alcun limite alla svalutazione, né un parametro di riferimento, né alle aspettative di un cambio attorno a 1.150 lire restano pure presunzioni. Gli Stati Uniti avevano concluso un accordo per mantenere il dollaro attorno alle 1.300 lire nel vertice del Gruppo dei Sette tenuto a Parigi in febbraio (accordo noto come *intesa del Louvre*). Non lo hanno rispettato. Benché si parli di una nuova riunione del Gruppo dei Sette c'è un clima di sfiducia totale nel rispetto degli impegni reciproci. Domani alla riunione di Basilea parteciperà anche il presidente della Riserva Federale degli Stati Uniti, Alan Greenspan, il quale però ha già cambiato tre volte posizione nei tre mesi trascorsi dall'assunzione dell'incarico il 6 agosto: ha aumentato il tasso di sconto per stabilizzare il dollaro; lo ha ridotto precipitosamente al crollo della Borsa di New York; ha fatto un accordo con i tedeschi a riconferma della *intesa del Louvre* e l'ha rotto la settimana dopo. La riunione di domani a Basilea vede ognuno contro tutti gli altri. Il governatore della Banca del Giappone, Sumita, non ha voluto ridurre i tassi d'interesse; nemmeno dopo la decisione favorevole dei tedeschi. Per tutta la settimana la Banca del Giappone ha acquistato dollari a miliardi per impedire che scendesse il cambio rivalutando lo yen. L'ira della Banca di Tokio è particolarmente pericolosa per la Riserva Federale e il Tesoro degli Stati Uniti perché sono i giapponesi a finanziare una

quota elevata del disavanzo americano. All'asta del Tesoro della scorsa settimana i giapponesi hanno ridotto le sottoscrizioni in modo sostanziale.

Il deprezzamento del dollaro renderebbe appetibili i titoli del debito pubblico degli Stati Uniti a 10 e 20 anni: quando il dollaro si riprenderebbe, all'interesse si aggiungerebbe il guadagno da rivalutazione. Ma le ombre che la crisi attuale fanno calare sul futuro del dollaro, fino ad ieri moneta forte per definizione, sono talmente lunghe che non tutti accettano ora quel tipo di valutazione.

La dichiarazione del segretario al Tesoro James Baker secondo cui il dollaro svaluterebbe «fino ad evitare una recessione» - vale fino al riassorbimento di gran parte del debito estero americano - ha sconvolto gli ambienti politici e finanziari internazionali. Analisi fatte da istituti di ricerca economica differenti, con ipotesi differenti, sembrano convergere sul fatto che non esiste la possibilità di evitare una recessione economica con la semplice svalutazione. Sarebbe troppo facile; qualcun altro l'avrebbe già fatto. Allora la dichiarazione di Baker equivale a dire: «Svaluteremo finché ci piacerà». Questa politica, scrive l'*Economist* di Londra, porta l'economia mondiale a navigare in acque sconosciute. Certo, si potrà trovare una alternativa al dol-



Edouard Balladur



Alan Greenspan

Borse: da Tokio ultimo segnale negativo di una settimana «nera»

L'ultima parola di una settimana ancora pesantissima per i mercati finanziari internazionali è negativa, e l'ha pronunciata Tokyo, dove la mezza giornata di contrattazione del sabato ha segnato una diminuzione pari allo 0,69 per cento. Mercato fiacco, con uno scambio di 300 milioni di titoli (contro una cifra più che doppia il giorno precedente), e condizionato sia dalla flessione di Wall Street che dal livello record raggiunto dallo yen nella «guerra monetaria in corso».

	Questa settimana	Settimana precedente
AMSTERDAM	-10,60	- 6,60
BRUXELLES	- 2,87	-12,42
FRANCOFORTE	- 7,80	- 8,44
HONG KONG	- 5,64	-33,38
LONDRA	- 6,38	-26,60
NEW YORK	- 1,73	+ 2,19
MILANO	- 9,08	- 7,14
PARIGI	- 2,99	- 8,26
SYDNEY	- 4,25	-14,73
TOKIO	+ 0,13	- 1,88
ZURIGO	- 6,74	- 8,81

Oltre 31 miliardi la sottoscrizione al partito comunista

ROMA. Tempo di consuntivi. Il 31 ottobre si è chiuso il bilancio 1987 del Pci e, con questo, la prima tappa del piano triennale 87-88-89. L'obiettivo complessivo della prima tappa (Bilancio 1987) concordato o dedotto dai bilanci inviati dalle Federazioni, ammontava a lire 72 miliardi, pari a L. 47.057 per iscritto, di cui, alla data del 6 novembre risulta complessivamente realizzato il 93,25% pari a L. 67.233.492.000. Secondo i dati in possesso della amministrazione del Pci, trasmessi dalle federazioni, L. 36 miliardi sono stati conseguiti con la quota tessera e di L. 31.233.492.000 con la sottoscrizione stampa ed iniziative varie. Una scrupolosa analisi dei dati raggiunti da ogni singola Federazione dimostra che, con un ultimo sforzo, è stato raggiunto l'obiettivo. Ecco i dati Federazione per Federazione.

Federaz.	Quota tessera	%
B. MOULISE	25.000.000	188,87
RIETI	61.038.000	124,67
BOLOGNA	3.754.100.000	121,10
FERRARA	290.000.000	118,00
PIACENZA	250.300.000	108,83
VIAREGGIO	40.000.000	108,11
FIRENZE	1.070.000.000	107,00
RAVENNA	1.185.000.000	106,94
TIGULLIO	103.800.000	102,80
TREVISO	230.000.000	103,14
ISERNIA	66.850.000	103,00
IMOLA	400.000.000	102,58
NOVARA	153.200.000	102,13
TRISTE	100.700.000	100,44
ALESSANDRIA	350.000.000	100,00
AOSTA	71.000.000	100,00
BELLUNO	71.000.000	100,00
BERGAMO	290.000.000	100,00
CAMPORASSO	40.000.000	100,00
CUNEO	60.000.000	100,00
GROSSETO	427.000.000	100,00
IVREA	50.000.000	100,00
LA SPEZIA	430.000.000	100,00
LIVORNO	600.000.000	100,00
MACSA CARARRA	160.000.000	100,00
ORISTANO	33.000.000	100,00
PISA	600.000.000	100,00
ROVIGO	270.000.000	100,00
TRENTO	46.000.000	100,00
GENOVA	1.040.000.000	99,30
PRATO	287.000.000	98,36
PARMA	395.000.000	98,18
FORLÌ	616.000.000	94,62
ARGENTANO	100.300.000	93,74
VITERBO	187.004.000	93,64
REGGIO E.	1.580.000.000	92,94
VERBANIA	142.200.000	92,34
COMO	212.000.000	92,17
TERMI	387.300.000	91,89
PADOVA	252.200.000	90,07
CAMPANIA	45.000.000	90,00
PISTOIA	337.600.000	90,00
TARANTO	98.198.000	89,27
PERUGIA	400.000.000	88,89
VICENZA	81.900.000	87,89
CALABRIA	197.000.000	87,88
CATANIA	100.000.000	86,98
SALERNO	82.000.000	86,87
FERMO	100.081.000	86,28
C. DI ORLANDO	34.800.000	86,25
PODIENNE	126.000.000	86,21
LECCE	120.000.000	86,11
PALERMO	210.580.000	84,23
GORIZIA	161.000.000	83,85
AREZZO	150.000.000	83,33
CREMONA	186.047.000	80,60
PIA	321.744.000	80,44
CROTONE	102.000.000	80,31
PESARO	391.000.000	80,12
NAPOLI	400.000.000	80,00
VARESE	280.000.000	79,87
REGGIO C.	70.150.000	77,94
MODENA	2.350.900.000	77,41
BIELLA	116.000.000	77,33
MANTOVA	316.500.000	76,58
SAVONA	328.825.000	76,12
CREMA	76.700.000	75,70
MILANO	1.175.733.000	74,16
ENNA	48.000.000	73,85
ANCONA	204.835.000	72,67
MACERATA	99.000.000	71,74
BARI	200.000.000	71,43
ASCOLI PICENO	85.000.000	70,83
BRINDISI	85.000.000	70,83
BRESCIA	545.000.000	70,78
CHITAVECCHIA	80.000.000	70,59
VERCELLI	104.000.000	70,21
CASTELLI	104.000.000	69,38
UDINE	78.000.000	68,80
LODI	110.000.000	68,75
CASERTA	83.000.000	68,03
TOTALE	31.018.988.000	

ITALIANI & STRANIERI

Movimenti migratori a saldo zero (o quasi)

La pubblicazione del Compendio annuale dell'Istat per il 1987, ha fornito la conferma di quel sostanziale «saldo-zero» che, da alcuni anni, rappresenta un traguardo raggiunto nei movimenti migratori nazionali. Anche se il dato statistico ufficiale viene pubblicato con qualche ritardo, essa è riferito al movimento della popolazione dall'Italia verso l'estero e dall'estero verso l'Italia registrato nell'anno 1985, esso era stato preceduto da anticipazioni che si confermano esatte e che avevano alimentato un clima di sufficiente ottimismo.

Del resto gli anni dell'esodo di massa sono decisamente alle spalle, anche se molti problemi restano irrisolti e il tradizionale rapporto crisi-emigrazione ha visto aggiungersi altri problemi: innanzitutto quello dei rientri in patria degli italiani emigrati; in secondo luogo, il complesso e non meno importante problema dell'emigrazione dai paesi extracontinentali.

Non si possono peraltro dimenticare le dichiarazioni rilasciate dal nostro ministro del Tesoro, nell'agosto scorso, le quali, se accompagnate alla bufera finanziaria di queste settimane e all'imminente recessione, ripropongono l'idea di una Italia servata di braccia al servizio delle aree forti dell'Europa. La qual cosa è maggiormente preoccupante leggendo gli alti e bassi delle statistiche dei movimenti migratori, che dimostrano la precarietà del *saldo-zero* raggiunto. Vi sono regioni nelle quali il saldo vede, costantemente, prevalere gli espatriati sui rientri. Senza considerare che per molti il ritorno in patria dopo decenni di emigrazione, non rappresenta affatto la soluzione dei problemi.

Nel 1985 - comunque - vi è stato un saldo positivo di 540 rimpatriati in più rispetto agli espatriati: 67.277 rientri, contro 66.737 espatriati.

FEDERAZIONI ESTERNE

Federaz. organizza.	Quota tessera	%
BASILICA	21.500.000	
BOLGNA	7.221.000	
CODIGNA	9.000.000	
FRANCOFORTE	2.800.000	
LOSAZZA	21.250.000	
ROMA	180.000.000	
TRAPANI	45.000.000	
VERONA	12.000.000	
SOMMARIO	1.800.000	6,00
TOTALE	310.188.988.000	

GRADUATORIA REGIONALE

Regione	Quota tessera	%
MOLISE	121.650.000	110,68
EMILIA ROM.	1.011.300.000	109,81
VALLE D'AOSTA	71.000.000	100,00
TOSCANA	4.137.000.000	93,81
LIGURIA	1.955.725.000	90,48
UMBRIA	767.200.000	88,81
FRIULI V.G.	523.700.000	86,11
VENETO	1.238.900.000	81,81
PEMONTE	1.413.487.000	78,78
MARCHE	880.000.000	78,83
LOMBARDIA	4.248.334.000	78,78
CAMPANIA	600.000.000	74,43
TRENTINO A.A.	62.000.000	70,06
SARDEGNA	401.800.000	68,63
SCIPIA	701.800.000	62,84
PUGLIA	501.800.000	61,17
BASILICATA	101.800.000	64,00
CALABRIA	241.100.000	53,95
LADIZ	787.800.000	49,89
ABRUZZO	254.000.000	61,96
TOT ITALIA	31.018.988.000	
ESTERO	114.507.000	
TOT. GEN.	31.133.492.000	

Felice di sentire!

amplifon

MILANO
Via Durini, 26
Tel. 792707-705292

Troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle 105 filiali in Italia.

105 Filiali - 1500 Centri Acustici

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

I «titoli guida» portano la Borsa al minimo Cresce l'allarme tra i risparmiatori

«La Borsa è un termometro, non fa venire la febbre ma riflette lo stato della nostra economia». È il giudizio di un esperto nel quale si esprime una preoccupazione diffusa anche tra i non addetti ai lavori. La settimana che si è appena chiusa è stata per il mercato di piazza Affari una vera e propria *débâcle*, quale non si registrava da diversi anni e di cui non sono ancora prevedibili tutti gli effetti.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Una settimana che ha inanelato una dopo l'altra una serie di sedute negative e che ha portato l'indice Mib al nuovo minimo dell'anno. L'andamento dell'«titolo guida», cioè quelli maggiormente diffusi tra i risparmiatori, danno, più che ogni altro dato, il senso del terremoto che si è avuto in Borsa nel breve volgere di sette giorni. Dei dodici titoli maggiori che hanno perso di più sono state le Basiglio, con un sorprendente meno 19,33; al secondo posto di questa preoccupante graduatoria vengono le Olivetti con meno 15,21; seguono al terzo posto le Gemina (-14,34) quindi i titoli di Mediobanca (-13,21); le Sai (-13,19); le Ferruzzi Agr. (-10,61); le Fiat (-10,10); le Stet (-9,29); la Ras (-8,89); le Generali (-7,52); le Ili (-5,33) e infine le Montedison che sono tra i titoli guida quelli che hanno perso meno: -6,45. Va detto però che il titolo di Foro Bonaparte è stato quello che la settimana precedente era stato più penalizzato con una flessione superiore al 13%. In questi ultimi sette giorni ad impedire alle Montedison di scendere è invece il titolo di Foro Bonaparte che ha tutto l'interesse ad evitare che l'immagine della Montedison non subisca altri colpi negativi. Si è parlato molto nel corso della settimana della possibilità di permettere alle società di comprare i loro stessi titoli, quando questi scendono. Attualmente la legge lo permette solo in modo limitato (non più del 10% e con una speciale licenza), anche se per vie indirette, attraverso finanziarie anonime, tutte le grandi società intervengono sul merca-

La settimana dei mercati finanziari

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA				
AZIONI	Quotazione	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Quotazione 1987
SIP RISP.	2.040	- 4,21	-30,28	2.040
FI PRIV.	18.200	- 5,32	-40,38	18.400
FARMITALIA ORD.	8.500	- 5,84	-27,08	8.500
SIP ORD.	1.921	- 6,33	-39,29	1.921
MONTEDISON ORD.	1.538	- 6,44	-60,14	1.478
STET RISP.	2.440	- 6,50	-48,62	2.440
GENERALI	86.750	- 7,51	-24,23	85.900*
BENETTON	11.300	- 7,87	-28,88	11.000*
ALLEANZA ORD.	61.300	- 8,40	-19,51	50.100*
PIRELLI SPA ORD.	3.971	- 8,87	-32,61	3.550
RAS ORD.	38.700	- 8,95	-25,50	38.000*
ASSITALIA	20.100	- 9,04	n.v.	14.800*
STET ORD.	2.440	- 9,28	-53,78	2.440
FIAT PRIV.	4.970	- 9,63	-38,81	4.900*
MONDADORI	14.980	- 9,88	-18,97	14.980
FIAT ORD.	8.500	-10,09	-42,11	8.350*
SNIA BPD ORD.	2.775	-10,18	-45,42	2.690
ITALCEMENTI ORD.	90.800	-11,28	+17,51	71.350
FONDIARIA	50.500	+11,32	-47,28	50.500
COMIT ORD.	2.302	-13,15	-43,62	2.260*
CREDITO IT. ORD.	1.450	-13,17	-43,90	1.450*
SAT ORD.	17.500	-13,18	-38,79	17.500*
UNIPOL PRIV.	18.400	-13,82	-12,95	18.400
MEDIOBANCA	189.000	-13,20	-28,91	189.000
CIR ORD.	3.440	-13,56	-66,39	3.330
GEMINA ORD.	1.439	-14,33	-52,40	1.439
FORO ORD.	19.700	-15,08	-42,58	19.500
OLIVETTI ORD.	7.220	-15,20	-51,05	7.100
OLIVETTIVA META ORD.	8.250	-18,43	-68,88	8.150
FIDIS	6.820	-18,48	-41,19	6.820*
Indice Fideuram storico (30/12/82=100)	315,1	- 8,82	-32,74	

* Quotazioni rettificata per aumento di capitale

Gli indici dei Fondi

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	167,89	-0,35	-9,82
Indice Fondi Azionari	194,85	-0,91	-15,22